

Sum, ergo cogito

Alla ricerca dell'Anima

Fabio Mantovani

- I -

I filosofi hanno disquisito per molto tempo sul tema dell'**essere**¹, cosicché non mancano fonti d'ispirazione per coloro che intendono riflettere sull'esistenza umana. Di fronte a visioni diverse, ognuno è libero di far proprio ciò che razionalmente e intuitivamente condivide. Così abbiamo fatto anche noi, con l'aggiunta di alcune considerazioni dettate dall'esperienza di una vita non lontana dal suo compimento.

Abbiamo scelto come titolo la celebre frase di Cartesio «**Cogito, ergo sum**» che, interpretata al di fuori del suo «*Discorso sul metodo*»² e della sua fede cristiana, è divenuta il motto del razionalismo, dal quale intendiamo prendere le distanze. L'abbiamo però capovolta per dare rilevanza all'**essere** e alla sua **anima**, di cui lo stesso Cartesio... *non dubitava* affatto, come si evince da questa sua ironica frase:

*«Se ci sono ancora degli uomini non abbastanza persuasi dell'esistenza di **Dio** e della loro **anima**, voglio proprio che sappiano che tutte le altre cose di cui pensano di essere forse più sicuri, come di avere un corpo, e dell'esistenza degli astri, della terra e simili, sono meno certe...».*³

Le sue parole – prim'ancora di affrontare il tema dell'**essere** - ci pongono di fronte al bivio di una scelta ineludibile: credere in Dio o negarne l'esistenza. Due opzioni indipendenti dal "vedere"!

Ma «*Dio ha posto nell'uomo il Suo dono più grande* – ha scritto P. Florenskij – la **Sua Immagine**. Questo dono si nasconde negli strati più profondi dell'**anima** [...] ed è consegnato soltanto nelle mani di colui che è in grado di vederlo, e lo vede solo colui che ha perseverato nella sua ricerca».⁴

D'altra parte, «*Se Dio non esiste, tutto è cenere*»⁵ e l'uomo vivrebbe sotto un cielo troppo basso, soltanto per "esser-ci" ed "essere-per-la-morte" (Heidegger).

¹ "Essere", in https://www.loescher.it/Risorse/LOE/Public/O_31610/31610/Materiale_Demo/Itinerari_Essere.pdf ed in <https://it.wikipedia.org/wiki/Essere>

² La frase si trova nel suo «*Discorso sul metodo*», Parte IV, p. 33.

https://www.liberliber.it/mediateca/libri/d/descartes/discorso_sul_metodo/pdf/descartes_discorso_sul_metodo.pdf

³ *Ibidem* p. 42.

⁴ Pavel A. Florenskij, *Il cuore cherubico*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, p. 177.

⁵ Cfr. Mircea Eliade in "Synesis" n. 3/4, 1987- *L'uomo e le sue espressioni*, p. 24.

Condurrebbe a questa stessa conclusione *non voler decidere o non porsi alcuna domanda* sul senso profondo della propria esistenza terrena.

L'**essere** è nell'uomo assai prima ch'egli ne sia cosciente: lo intuiamo dagli sguardi stupiti e in apparenza interroganti dei neonati, le cui vite sono contigue all'**Essere Supremo**, *origine* di tutte le cose create. Se poi cerchiamo nei ricordi dell'infanzia, è forse possibile rammentarsi di quando, per la prima volta, fummo in grado di riflettere nell'intimo di noi stessi: quel momento segnò la presa di contatto con il lato **interno** del nostro **essere** (sin dall'inizio, invece, il lato **esterno** è rivolto agli **altri esseri**). Molto tempo dopo abbiamo constatato la sconfinata ampiezza dell'**essere**, in grado di contenere... l'universo e di avvicinarsi al mistero di Dio!

Ci sembrerà, osservando la vita trascorsa, che il nostro **essere** si sia ampliato in seguito alle esperienze vissute. Saremmo però più precisi assumendo il punto di vista di Teilhard de Chardin, che fa dipendere l'**essere** da tre linee principali di sviluppo:

a. **La crescita di coscienza, in generale e di sé:**

*«Tentare tutto e portare avanti tutto, nella direzione della maggior coscienza».*⁶

*«Per essere fedeli all'esistenza, bisogna sapere, sapere sempre di più, e perciò cercare, cercare ancora e sempre».*⁷

*«Non c'è nulla di più tormentoso del lavoro per lo sviluppo interiore, con il quale ci sradichiamo da noi stessi, ci superiamo, ci abbandoniamo. Ogni esistenza individuale è cosparsa di gusci abbandonati dalle nostre successive metamorfosi».*⁸

b. **La ricerca dell'unità con gli altri:**

*«L'essere, lungi dal rappresentare una nozione terminale e solitaria, è in realtà definibile con un movimento particolare, ad esso indissolubilmente associato, quello di **unione**. In modo che si possa scrivere, a seconda dei casi: essere = unire se stessi o unire gli altri (forma attiva); essere = essere uniti e unificati da un altro (forma passiva)».*⁹ In sintesi, l'**essere** si forma e si sviluppa in virtù di *relazioni* con altri **esseri**.

c. **L'unità con Dio:**

*«Dapprima **essere**, quindi **amare** e infine **adorare**. Queste sono le fasi naturali della nostra personalizzazione».*¹⁰

*«Per essere pienamente se stesso, l'Uomo deve: 1) **centrarsi**; 2) **decentrarsi** nell'altro; 3) **supercentrarsi** in Uno più grande di sé».*¹¹

⁶ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 134.

⁷ P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 36.

⁸ P. Teilhard de Chardin, *La scienza di fronte a Cristo*, Gabrielli Ed. Verona, 2002, p. 96.

⁹ P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, p. 239.

¹⁰ *Ibidem*, p.147.

¹¹ *Ibidem*, p.143.

Sulle prime due linee di sviluppo sarebbe necessario dilungarsi troppo, perciò diamo soltanto alcune informazioni in nota.¹² Segnaliamo anche lo scritto: «*La struttura di coscienza integrale*», che presenta per la prima volta in Italia l'importante pensiero di Jean Gebser.¹³

- II -

Che cosa distingue un **essere** umano da ogni altro suo simile e lo rende altresì immutabile nel divenire? Come mai «*Socrate è sempre Socrate, sia quand'è bambino che quand'è adulto*»?

Desto meraviglia che il pensiero filosofico greco abbia anticipato, diversi secoli fa, concezioni riprese poi dal cristianesimo. In particolare sorprende, per la sua acutezza, il pensiero di Aristotele sulla "sostanza" dell'anima:

*«Bene pertanto suppongono quanti ritengono che né l'anima esiste senza il corpo né è essa un corpo. **Corpo, certo, non è, ma qualcosa del corpo** [sic!] e per questo è nel corpo e in un corpo di determinata natura, e non come volevano quanti ci hanno preceduto che l'adattavano nel corpo, senza di questo determinare la natura e la qualità, sebbene non si noti mai che una cosa qualunque accolga una cosa qualunque».*¹⁴

In modo più sottile di Cartesio, che situa la sede dell'**anima** nella ghiandola pineale, Aristotele non crede affatto che essa sia collocata in qualche parte dell'organismo, ma pensa piuttosto a qualcosa di *immateriale* presente nel corpo umano.

La presenza *immateriale* dell'**anima** sarebbe forse resa possibile da una certa *disposizione* di elementi subatomici (come le sette note, ordinabili in maniere diverse, creano temi musicali sempre

¹² La vita dipende dal mondo esterno a causa dei «**bisogni fondamentali** di fame, sete, sesso, sicurezza, prestigio, amore; e **dei meta-bisogni** di giustizia, bontà, ordine, unità». Cfr. **Cardner Lindzey, Calvin S. Hall, Richard F. Thompson**, *Psicologia*, Zanichelli, Bologna 1977, pag. 226-229.

La **lotta per la sopravvivenza** fisica e psicologica complica le relazioni fra le persone.

L'uomo dispone però dell'intelligenza e del **cuore**, che è «*la profondità dell'essere*», la sorgente di comportamenti e pensieri per davvero *umani*. Cfr. **Fiorenzo Emilio Reati**, *La sapienza del cuore*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2016, p. 7 e segg.

Con il **cuore** (*o spirito*), l'**essere** si apre all'*Arte*, si appassiona al *Sapere*, si pone delle domande sull'origine dell'universo, sul senso della vita, ecc., in quanto sollecitato dal «*bisogno di trascendenza e di elevarsi al di sopra della natura animale*». Cfr. **Erich Fromm** (nel testo citato all'inizio di questa nota).

Le tecniche per la conoscenza di sé sono numerose. Vds. ad esempio <https://www.studiopsicologo-torino.it/psicologia-psicoterapia/tipi-psicoterapia-diversi-approcci-psicoterapici/> e soprattutto <http://www.psicosintesi.it/>

¹³ <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

¹⁴ **Aristotele**, *Opere*, vol. 4, Laterza, Bari 1987, p. 133. Si confronti la sua intuizione con l'idea di **R. Penrose**, in nota 22.

differenti). Allo stesso modo, l'**anima** determinerebbe anche la *singolarità* di una certa persona tramite un particolare ordinamento, ad esempio, di particelle atomiche del corpo umano.¹⁵ È come se le **anime** della specie Homo fossero "numerate" cronologicamente, per cui lo scrivente sarebbe per esempio il n°341° sulla linea evolutiva umana. Insomma, ognuno di noi proviene dal *nulla*, per *essere-nel-mondo* in modo *unico e senza uguali!*

Sin dal pensiero greco, all'**anima** è anche attribuita la proprietà di essere imperitura,¹⁶ ma è con la Rivelazione e con l'insegnamento della Chiesa che l'immortalità dell'anima cessa di essere una speculazione filosofica per diventare un contenuto fondamentale della fede cristiana.¹⁷

Quanto detto si scontra con una diffusa mentalità materialistica, non sostenuta da «una filosofia esplicita ed articolata, quanto, molto più efficacemente, come un atteggiamento implicito, un pregiudizio o un'abitudine mentale».¹⁸ Intanto nella scienza perdura il rischio di considerare attendibile la sovrapposizione di realtà plurime o il risultato dell'osservazione stessa, mentre la fisica quantistica solleva questioni fondamentali sulla natura ultima della materia! È perciò del tutto appropriata la proposta di Benedetto XVI di «allargare gli orizzonti della razionalità».¹⁹ Questo invito ci ricorda implicitamente che la scienza moderna nacque nel '600 con Keplero, Galileo e Newton, per i quali le leggi fisiche *erano opera di Dio*. In seguito, però:

«La meccanica diventò il fondamento della fisica e la fisica il fondamento di tutta la scienza... Questo aggiustamento produsse il risultato di lasciare l'**anima** precariamente isolata ai margini della materia».²⁰

Restano senza risposte anche le domande sulla natura della **mente**:

«Come ebbe origine dalla materia? Come mai la mente dell'uomo ha trascorso quei compiti per i quali si era evoluta...arrivando ad occuparsi di teoria dei numeri e meccanica quantistica? Come mai gli esiti sono tanto superiori alle premesse?».²¹

«Le nostre attuali rappresentazioni sono profondamente insufficienti a offrirci una comprensione scientifica delle facoltà mentali dell'uomo».²²

¹⁵ Tale ipotesi tiene conto del fatto che, per il Nobel **Erwin Schrödinger**, persino il funzionamento di ogni cellula è «il più bel capolavoro mai compiuto da Dio, secondo le linee della *meccanica quantistica*». Cfr. *Che cos'è la vita?* Adelphi, Milano 1995, p. 145.

¹⁶ **Erwin Rohde**, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, Laterza, Bari 2006.

¹⁷ Vds. Lc 23, 43 e Mt 16, 26. Cfr. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna, al n.º 366, che «ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio...».

¹⁸ **William Barrett**, *La morte dell'anima*, Laterza, Bari 1987, p. 15.

¹⁹ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20080607_docenti-univ.html

²⁰ **William Barrett**, *op. cit.*, p. 13 e 15.

²¹ **Max Delbrück**, *La mente e la materia*, Einaudi, Torino 1993, p. xxxiii.

²² **Roger Penrose** (Nobel 2020 per la Fisica), *Ombre della mente*, Rizzoli, Milano 1994, p. 9. Egli ha dichiarato che «La coscienza quantistica di ogni essere vivente è indipendente dal corpo e potrebbe sopravvivere alla morte del cervello, per sopravvivere sotto diverse forme. Come? Nell'esistenza infinita...». Cfr. <https://www.avvenire.it/agora/pagine/penrose-il-teorico-ateo-dellesistenza-di-dio>

Poiché, come detto, la **mente** non ha tuttora una spiegazione scientifica, l'idea che ne aveva Cartesio mantiene aperta anche la questione dell'**anima**. Egli ha infatti sostenuto che:

«La **mente** per cui sono quel che sono, è interamente distinta dal corpo, del quale è anche più facile conoscersi; e non cesserebbe di essere tutto quello che è anche se il corpo non esistesse». ²³

Per Cartesio, dunque, **mente** ed **anima** sono “*res cogitans*” equipollenti.

È una tesi, questa, che ci dispiace di non poter affatto condividere, perché crediamo fermamente che le **anime** delle persone **malate di mente** non possano macchiarsi di alcun peccato e restino quindi immacolate. ²⁴

- III -

Abbiamo sinora esaminato separatamente il tema dell'**essere** e quello dell'**anima**. In questa terza parte, essi saranno infine considerati congiuntamente.

La persona umana si differenzia dagli altri viventi per superiori qualità intellettive e creative, ma corre il rischio di vivere molto al disotto delle sue facoltà spirituali, quando insegue unicamente la soddisfazione dei bisogni fisici. La storia dimostra che l'uomo si caratterizza anche per le sue capacità di compiere il **male**, talvolta con così tanta indifferenza da renderlo persino **banale**.²⁵ tali sono i rischi di **essere** in modi non troppo dissimili dagli altri viventi non-umani.

La filosofia si è sempre interessata all'**essere** in modo generico,²⁶ mentre è la psicologia che ha indagato da diversi punti di vista gli aspetti interni dell'uomo. I maggiori contributi li dobbiamo soprattutto a Sigmund Freud, Jean Piaget, Carl Gustav Jung²⁷ e ad Abraham Maslow. Quest'ultimo, nella sua nota piramide dei bisogni, alla voce “*Autorealizzazione*” elenca le seguenti voci: *moralità*,

²³ Vds. nota 2 - “*Discorso sul metodo*”, Parte IV, p. 37.

https://www.liberliber.it/mediateca/libri/d/cartesio/discorso_sul_metodo/pdf/cartesio_discorso_sul_metodo.pdf

²⁴ L'**anima** di un malato mentale è equiparabile ad un *musicista* che abbia a disposizione un *pianoforte* danneggiato (la **mente**). Con tale metafora la concezione di un malato mentale cambia radicalmente, in quanto: (1) la sua **anima** “non può” essere equiparata alla **mente** e pertanto (2) l'**anima** è e resta perfetta, come alla nascita!

²⁵ **Hannah Arendt**, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Saggi Feltrinelli, Milano 2012.

²⁶ «*Dire che cosa è un individuo in senso essenziale è un lavoro da filosofi: un lavoro che è ancora tutto da fare*». Cfr. **Roberta De Monticelli**, Docente di filosofia all'Università di Ginevra, in “*Imprenditori d'essere*”, nella rivista “*Kos*”, Dicembre 2002, p. 41.

²⁷ In una famosa intervista della BBC, fu chiesto a Jung se credeva in Dio. Egli rispose così: “*Adesso lo so. Non ho bisogno di credere*”, intendendo dire che sapeva di Lui “*per esperienza personale*”. Cfr. **Murray Stein**, *Trasformazione, compito umano fondamentale*, Moretti & Vitali, Bergamo 2005, nota 1 a pag. 119-120.

creatività, problem solving, accettazione e assenza di pregiudizi. Nessun accenno alle aspirazioni religiose di trascendenza!²⁸

Più vicina al concetto di una *energia vitale* è la “Psicosintesi” di Roberto Assagioli, che si prefigge l’unificazione della persona, dall’inconscio inferiore al Sé transpersonale, inteso come **anima**.²⁹ Tuttavia la Psicosintesi resta lontana dall’idea di **anima** creata da Dio.

Il concetto cristiano dell’**anima** è qui ben descritto da Teilhard de Chardin:

*«La suprema dolcezza del Cristianesimo è quella di essere la religione delle anime... Il cristiano ha la convinzione di ospitare una sostanza immortale... Il Cosmo è soltanto uno stelo transeunte che appassisce: tutto l’Assoluto che esso può veicolare è raccolto nelle anime, che lo stabilizzano e successivamente lo portano via, quando la morte le coglie come frutti maturi».*³⁰

Di sicuro, anche coloro che credono nella non-esistenza di Dio³¹ percepiscono gli aneliti della propria **anima**, quand’essa si sublima nello splendore delle grandi opere d’arte o si eleva alle insormontabili altezze della musica di Wagner o coglie l’infinito nei versi di Leopardi o quando si unisce ad un’altra **anima** nella dolcezza di un vero grande amore... D’altra parte, l’Universo si erge di fronte a tutti come un fondale infinito ed eterno, misterioso ed interpellante:

*«La materia sfuggirebbe alla legge di gravità più facilmente di un’Anima alla Presenza dell’Universo».*³²

*«Ciascun uomo è una specie di universo, un microcosmo nel quale si rispecchia e risiede tutto il mondo reale».*³³

Tuttavia, l’**anima** non va confusa con lo *spirito* o con la *spiritualità*, che manifesta l’aspirazione a trascendere la realtà fisica.³⁴

Possiamo **essere-anima**, cercando di:

- (1) protendere l’**IO** dalla **psiche** verso il *centro* dell’**anima**, nella regione del **cuore**³⁵;
- (2) interpretare le situazioni umane dal punto di vista dell’**anima**;
- (3) comportarsi secondo le indicazioni dell’**anima**.

²⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Abraham_Maslow

²⁹ <http://www.psicosintesi.it/psicosintesi/cosa-psicosintesi>

³⁰ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 69.

³¹ Usiamo tale espressione, in luogo di “atei”, affinché sia ben chiaro che anch’essi “scommettono”: in tal caso, sulla non-esistenza di Dio. Da un punto di vista razionale, è molto più difficile dimostrare la non-esistenza di Dio!

³² P. Teilhard de Chardin, *La mia fede*, Queriniana, Brescia 1993, p. 104.

³³ Nicolaj Berdjaev, *Il senso della storia*, Jaca Book, Milano 1977, p. 28.

³⁴ In San Paolo, la distinzione è ben chiara: «Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, **spirito, anima e corpo**, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo». (1Ts 5, 23).

³⁵ La centralità del **cuore**, che pienamente condividiamo, è basilare nella teologia ortodossa.

É importante che l'**IO** sia in relazione con il centro dell'**anima**, poiché è *mediante l'**anima*** che si diviene più **umani**.

Essere-anima non può evitare le difficoltà della vita, poiché «nessun'anima giunge a Dio senza aver compiuto, attraverso la Materia, un determinato percorso»,³⁶ ma ci aiuta a sentire che «Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile: Egli ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera del momento».³⁷

In sintesi, dobbiamo rammentare che l'**anima**:

- (1) è in noi sin dalla nascita, quale dono personale di Dio;
- (2) permette di stabilire contatti diretti e profondi con il prossimo e con Dio;³⁸
- (3) orienta il nostro **essere** verso la pienezza.³⁹

Per quanto sinora scritto, il titolo del presente saggio potrebbe essere così completato:

«Sum, ergo cogito... cum anima».

ANNESSE (pag. 8): "Modalità relazionali della persona" (schema)

³⁶ P. Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 80.

³⁷ *Ibidem*, p. 39.

³⁸ Massimo il Confessore: «Dio è per l'anima quello che l'anima è per il corpo». Cfr. G. Frosini e A. Vaccaro, *ADMIRABILE COMMERCIIUM – La divinizzazione nei Padri della Chiesa*, Editoriale Le Lettere, Firenze 20020, p. 245.

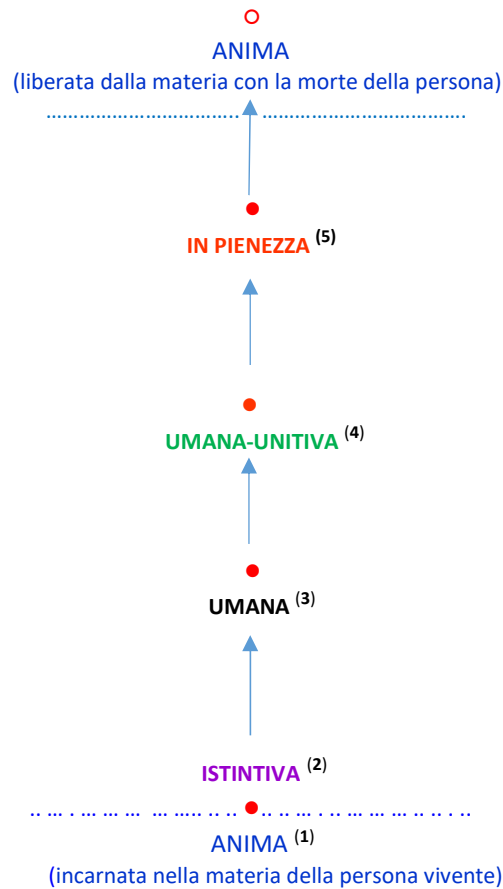
³⁹ Per Edith Stein, proclamata santa nel 1968, «L'**IO** appare come un punto mobile entro lo spazio dell'**anima**; dovunque esso si fermi e prenda posizione, là si accende la luce della consapevolezza che illumina un certo settore: sia nell'intimo dell'anima, sia nel mondo oggettivo al quale questo IO si volge. Nonostante la sua mobilità, l'**IO** resta però sempre legato a quell'immobile punto centrale dell'**anima** in cui si trova veramente a casa sua. Verso questo centro esso viene continuamente richiamato». <https://www.edithstein.name/scritti-di-edith/il-castello-dell-anima/il-castello-dell-anima/>

La centralità dell'**IO** nell'**anima** era abituale per Edith Stein! Per condividerne in parte l'esperienza, dovremmo:

(1) essere ben consapevoli che l'**IO**, ora al centro della struttura psichica, **appartiene all'**anima****, di cui diverrà in futuro il centro esclusivo;

(2) percepire accanto a noi le **anime** di alcune persone scomparse e molto care: è proprio **la loro vicinanza che attiva la nostra anima**, altrimenti condizionata o sopraffatta dalla ragione e dagli istinti.

MODALITÀ RELAZIONALI DELLA PERSONA



NOTE

(1) **Anima**: essenza spirituale *specific*a di ogni persona, che la sperimenta come *interiorità* soggettivamente percepita. La riteniamo già presente nell'embrione, sebbene sia colta dalla persona - come *propria* - a partire dall'inizio della sua auto-riflessione.

(2) Lo stato relazione **istintivo** è dominato da tendenze relazionali non controllate in toto o soltanto in parte.

(3) Ci riferiamo qui alla relazione interpersonale delineata da **Martin Buber** in *Il principio dialogico*, particolarmente nel suo scritto del 1923 *"Io e Tu"*. Nel sito <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli> il saggio *«Farsi "umani"»* elenca altri aspetti presenti nella relazione propriamente *"inter-umana"*.

(4) Mentre al precedente livello *"umano"* vige la *"Regola d'oro"* (comportarsi con gli altri come si vorrebbe che essi si comportassero con noi), chi accoglie l'insegnamento evangelico *"è per l'altro"*: la relazione è *particolarmente* unitiva.

(5) Tale stato dell'essere supera - ma non annulla - quelli precedenti. La **pienezza** è vissuta quando la persona rimane in se stessa *interiormente aperta* alla **Presenza di Dio**. La via per acquisire la Pienezza è indicata in Ap, 3, 20: *«Ascoltate, io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme. Io con lui e lui con me»*. Dunque, Dio non va cercato chissà dove: Egli entra nella nostra interiorità non appena l'apriamo a Lui.

Martin Buber, nei suoi racconti dei Chassidim, narra che il Rabbi di Kozh stupì alcuni uomini dotti con la domanda *«Dove abita Dio?»*. Quelli risero di lui: *«Che dite? Se tutto il mondo è pieno della sua gloria!»*.

Ma egli rispose da sé alla propria domanda: *«Dio abita dove lo si fa entrare»*.